



## ***Estate: tempo per dissodare il futuro***

<sup>1</sup>«Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!  
Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;  
<sup>12</sup>i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.  
<sup>13</sup>Il fico ha messo fuori i primi frutti  
e le viti fiorite spandono fragranza.  
Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!  
<sup>14</sup>O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro».  
(Cantico dei Cantici 2, 10-14).

Eccoci qui, tutta l'estate si apre davanti a noi, le possibilità di muoversi e di incontrarsi pian piano vanno aumentando; questo è sempre il tempo del riposo, tempo per rinsaldare i nostri legami familiari, tempo per dedicarsi tempo, ma anche tempo per ascoltare, per accogliere, per dissodare il nostro campo con uno sguardo aperto al futuro, per capire quali tesori questo periodo di pandemia ci ha fatto scoprire, quale lezione possiamo trarre per la nostra vita da questo momento anche tanto difficile, quali nuovi orizzonti ci ha permesso di esplorare, quali sogni di vita ha riportato nei nostri cuori.

Come Equipe Italia siamo qui in mezzo a voi, per gioire insieme di questo tempo e per esortarci a vivere questo tempo estivo con spirito contemplativo, gustando la bellezza che ci circonda, la possibilità di poterci muovere e di poterci rincontrare nonostante alcune cautele.

Cerchiamo di scorgere i segni che possono far crescere la nostra fiducia e soprattutto immaginiamo questi mesi come un **“tempo per dissodare il futuro!”**: per lasciare che l'esperienza vissuta nei mesi passati ci aiuti ad elaborare percorsi nuovi, ad avviare passi di squilibrio, a spingere più in alto i nostri orizzonti. Viviamoli come un tempo privilegiato in cui torniamo ad assaporare le esperienze che facciamo custodendone lo stupore per tornare ad abitare più poeticamente ed umanamente il nostro mondo, per imparare ad allenare lo sguardo alla contemplazione non solo del bello e del buono ma anche della fatica e del dolore, per riuscire a tenerli insieme come una cifra della nostra vocazione!

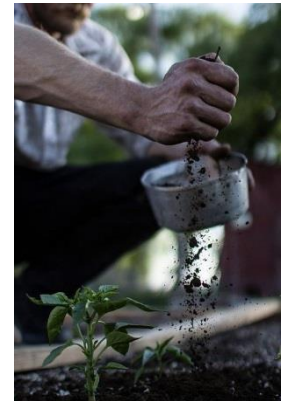
La prima cosa da fare per iniziare a fare un orto è prendersi cura del terreno, preparandolo perché sia favorevole alle colture che andremo a seminare. Si tratta di un lavoro molto importante, che condiziona per buona misura il risultato finale del raccolto.

Una terra ben lavorata e con la giusta concimazione risulta soffice, fertile, facilmente penetrabile per le radici delle piante, capace di trattenere l'umidità senza ristagni nocivi. Questo per favorire lo sviluppo di nuove colture, per aprirci ad un futuro carico di novità nonostante ciò che la pandemia ci ha lasciato.



Facciamo che la nostra stessa vita diventi una nuova “Sessione” in cui non moltiplichiamo parole già pronunciate da altri (ne abbiamo ascoltate così tante in questi mesi!) ma lasciamo germogliare i nostri pensieri e le parole che risuonano dentro di noi!

Per dissodare il terreno però occorrono degli strumenti, ognuno di noi potrà ingegnarsi per trovare esperienze e modi che aiutino a lavorare le zolle, per girarle mettendo in movimento le idee, per rompere la crosta dell’indifferenza e del bisogno di ritornare ad una consuetudine passata che talvolta abbiamo ancora la tentazione di guardare con nostalgia; per dare aria alla terra lasciando evaporare la rassegnazione e rendendola così permeabile ai soffi al soffio dello Spirito.



Proviamo anche noi a presentarvi qualche attrezzo: il rastrello, la vanga, l’aratro, la zappa, un secchio serve sempre ... che per noi equipiers possono concretizzarsi in alcuni strumenti usuali o nuovi:

- Doveri di sedersi
- Pellegrinaggio ad un Santuario
- Ascolto / Incontro con gli amici di Equipe
- Sacramento della Riconciliazione
- Preghiera e partecipazione a qualche Messa “straordinaria”
- Incontro con la natura per riappropriarsi del senso di appartenenza al creato
- Una lettura particolare
- Condivisione del pane con i fratelli
- Momenti di contemplazione della bellezza (naturale ed artistica) per riscoprirci capaci di meraviglia
- Darci tempo e regalarci silenzio per permettere alla nostra anima di raggiungerci
- Cura negli incontri
- “Viaggiare nei dintorni” . ricerca di un turismo “prossimo” più che in zone rinomate.
- Compartecipazione con la propria equipe



Questi strumenti non sono nuovi o particolarmente originali ma la vera novità sta in noi, in una nostra nuova consapevolezza. Cosa vogliamo seminare in questo terreno dissodato per raccogliere nel futuro i frutti che nasceranno dall’esperienza di questi mesi?

Vi proponiamo alcuni semi che potete far germogliare nel terreno.

1. Il senso umano dell’ecologia
2. La famiglia, piccola chiesa in cammino
3. La morte, la malattia e la solitudine si sono fatte molto più vicine e concrete in questo periodo: in chi riponiamo la nostra fiducia?
4. La preghiera come vita: che idea di Dio ci portiamo dentro?
5. Solidarietà: chiamati a condividere vita
6. Dare tempo al tempo è una cosa buona
7. Le nostre liturgie, nuove possibilità di essere chiesa
8. Il lavoro, strumento di dignità
9. Le relazioni: “sono gli incontri che ci cambiano in profondità” Ermes Ronchi
10. Nuovo valore alla nostra tavola (consumo più responsabile e cura delle nostre scelte ... pane fatto in casa etc.)



## 11. La nostra fragilità: opportunità di lasciare spazio a Dio

La particolarità del seme è che muore per dare frutto. Questi semi hanno lo scopo di far morire qualcosa che credevamo importante per noi per dare nuovi germogli nella nostra vita alla luce di questa esperienza vissuta.

Questa nuova Sessione sarà realizzata da ognuno di noi, con gli attrezzi che sembreranno a ciascuno più congeniali. Abbiamo l'opportunità di approfondire i temi che sentiamo più vicini, più stimolanti o anche più difficili, quelli che ci siamo trovati a sperimentare in questi mesi di chiusura per la pandemia.

Riscopriamo le sollecitazioni che abbiamo provato e cerchiamo di rileggerle concretizzandole in piccoli segni di cambiamento per il nostro futuro.

Abbiamo tutta l'estate davanti!!

Al termine di questo periodo vi invitiamo a condividere, se ne avete piacere, le vostre scoperte, i germogli che siete riusciti a far nascere ed intravedere per condividere con tutti gli equipiers idee, progetti, speranze, ansie, frustrazioni, ma anche gioie infinite, soddisfazioni, certezze, mandando alla redazione della "Lettera END" ogni vostro contributo.

Sarebbe bello che fossero così tanti da dover pubblicare un numero speciale per l'Estate 2020!

Buon Cammino e buona estate a tutti.

Equipe Italia

*Attraversiamo i miracoli come ciechi,  
Senza vedere che il più piccolo germoglio  
di un fiore è fatto di migliaia di galassie*  
[Cristian Bobin]

